



Lecce, mezza città in campo contro Miccoli

Il calciatore sott'accusa per le offese a Falcone: «Non venga a giocare qui»

LECCE — Il possibile (ma ancora lontano per la distanza sull'ingaggio) ritorno del figliol prodigo in terra natia crea imbarazzo. Lecce si divide nel giudizio tra quanti seguono solo il cuore giallorosso e quanti non dimenticano quelle ingiurie nei confronti di Giovanni Falcone e le foto con i boss di Cosa Nostra. Il «caso» Fabrizio Miccoli, e la richiesta della società Lecce Calcio di ingaggiarlo per la prossima stagione, è di quelli destinati a far discutere a lungo. Insomma, un buon diversivo nelle lunghe giornate estive sotto l'ombrello.

E se nel centrodestra salentino importanti esponenti dicono un «no» secco a quel ritorno imbarazzante, dall'altra parte si vive quasi una crisi di coscienza. Il padre del calciatore è un dipendente comunale ed è da sempre vicino agli ambienti del centrosinistra, con un passato nel vecchio partito socialdemocratico. Una circostanza che potrebbe aver reso prudente anche il sindaco, Paolo Perrone, nonostante la sua incrollabile fede Pdl. Come capo dell'amministrazione, il suo giudizio sul calciatore, inevitabilmente coinvolgerebbe anche il padre.

Le prime reazioni alla notizia — e non poteva essere diversamente — sono rimbaltate per l'intera mattinata sui social network e sui siti dei tifosi. Su Facebook, il desiderio di riscatto per la mancata promozione ha avuto la meglio su qualsiasi giudizio morale. E tutti pronti a festeggiare l'ingaggio. Tutti pronti a dimenticare o sottovalutare, e a pensare al ritorno a Lecce di Miccoli come a una sorta di espiazione del giocatore salentino. Più articolate le posizioni espresse dai tifosi sui siti a loro dedicati. In tanti scrivono di non sentirsi rappresentati da Miccoli e di non volerlo in squadra, mentre altri credono che un campione come lui potrebbe contribuire alla conqui-



Scarpette giallorosse
Miccoli nel «suo» derby contro il Bari (2011) e, a sinistra, con Mauro Lauricella



sta della sospirata promozione in serie B. Per questi ultimi, però, le speranze potrebbero andare presto deluse. La disponibilità economica del presidente Savino Tesoro sarebbe ben inferiore alle offerte che il bomber salentino starebbe ricevendo da molti club italiani di serie A e anche da alcuni stranieri. La trattativa, quindi, stenta a decollare.

Una volta fuori dal mondo virtuale, ecco arrivare giudizi più meditati. A cominciare dall'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, magistrato ed ex aennino di Lecce. Nessuna possibilità di equivocare il suo messaggio: «Per quanto mi riguarda — dice — Miccoli non dovrebbe più mettere piede su nessun campo di calcio e mi auguro che il presidente della Figc, Giancarlo Abete, faccia seguire alle parole i fatti con un provvedimento di sospensione per Miccoli». Poi, ecco venire fuori il magistrato. «Miccoli — dice ancora Mantovano — è indagato per riciclaggio ed estorsione in concorso con un'associazione di stampo mafioso. E questo è un dato di fatto. La sua frequentazione con ambienti mafiosi è stata costante e consapevole. Vederlo in campo avrebbe un grave effetto diseducativo». Gli fa eco, sia pure con molto più distacco ma con tono sibillino, la senatrice Adriana Poli Bortone, sindaca di Lecce per nove anni, anche lei proveniente da An. «Non voglio entrare in certe questioni — dice — ma credo che debbano essere le autorità cittadine a suggerire come sarebbe meglio comportarsi». Un calcio di rinvio lanciato direttamente nel campo del sindaco in carica e di quanti, oggi, rappresentano la città di Lecce.

Per Antonio Rotundo, ex parlamentare del Pds e oggi consigliere comunale del Pd, la passione giallorossa ha la meglio su tutto. O quasi. «Veder giocare Miccoli a Lecce — dice — è sempre stato il sogno di tutti noi tifosi. Ora, questa recente vicenda giudiziaria che lo coinvolge ci fa capire che separare i due aspetti non sia poi così facile. Credo spetti alla società valutare e decidere cosa sia meglio fare».

«Miccoli? Un ottimo giocatore, e vorrei fermarmi al solo giudizio tecnico. Sul piano umano, ognuno è libero di fare le proprie scelte». A parlare è Alfredo Prete, presidente della Camera di commercio e della Confcommercio di Lecce. Poi, l'assoluzione. «Il giocatore ha chiesto pubblicamente scusa per le sue parole su Giovanni Falcone e ha detto di voler dimostrare il suo pentimento con gesti concreti. Questo vuol dire che si è reso conto di aver sbagliato. In fin dei conti, chi siamo noi per giudicare se nemmeno conosciamo le prove in possesso della magistratura?».

Insomma, la città di Lecce, almeno una sua parte, sembra pronta ad assolvere e autoassolversi. Anche dal bruttissimo epilogo che ha avuto il campionato appena concluso, con gli incidenti in campo e fuori al termine dell'ultima partita con il Carpi, quella che ha decretato la permanenza in LegaPro e la mancata promozione in serie B. Un capitolo bruttissimo per l'intera città, che adesso sembra voler guardare altrove e occuparsi di altro. Perfino della possibilità di accogliere a braccia aperte un conterraneo che sta facendo parlare molto di sé, ma non certo per i suoi meriti sportivi.

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ Non dovrebbe mettere più piede su un campo, Abete lo sospenda

Alfredo Mantovano, Pdl

“ Vederlo da noi è il sogno di tutti i tifosi, spetta alla società decidere

Antonio Rotundo, Pd

Calciatori nel mirino dei boss



Da sempre gli esponenti della criminalità organizzata tentano di avvicinare i calciatori. Nel mondo dei boss, infatti, una foto con il campione assicura prestigio e rispetto all'interno del clan. Come quello che cercava il boss Domenico Pagano, che si fece immortalare (foto in alto) con il fuoriclasse del Napoli Marek Hamsik, il quale ovviamente era del tutto inconsapevole di chi si trovasse al suo fianco al ristorante. Stessa storia per Lavezzi, amico di Antonio Lo Russo, che gli fece fare anche uno striscione (foto sopra): pensava fosse uno dei capi ultras, invece era un boss.

“ Credo che debbano essere le autorità cittadine a dire come comportarsi

Adriana Poli Bortone, Iosud

Sport e società

“ Ha chiesto scusa pubblicamente, chi siamo noi per giudicare?

Alfredo Prete, Camera di Commercio

PAUL & SHARK
yachting

Prezzi Speciali
Collezione Primavera-Estate

Special Sales
Collection Spring-Summer

Taranto
Via D'Aquino, 170

dal 6 luglio al 15 settembre